

IL GIOCO DELLA COPPIA

Le due attrici in Salento sul set di «Non ti voltare», dirette dalla giovane Marina De Van. Un film sulla crescita interiore

OSCAR COSULICH

LECCE. Nelle sale del palazzo comunale di Lecce, prima della conferenza stampa del film che le vedrà per la prima volta dividere insieme lo schermo, Sophie Marceau e Monica Bellucci, due icone della bellezza femminile cinematografica, hanno il primo incontro ufficiale tra loro. L'occasione la fornisce «Non ti voltare» (titolo originale «Ne te retourne pas»), nuova pellicola scritta e diretta dalla giovane regista francese Marina De

Van (che vanta origini italiane) interpretata appunto dalle due dive, con Andrea Di Stefano nel duplice ruolo di marito di Jeanne (Marceau) e fratello di Rosamaria (Bellucci), due volti e due corpi della stessa donna. Il film, giunto alla seconda delle undici settimane di riprese, può contare su un budget

di 12 milioni di euro e affronta il tema del doppio giocando, appunto sui corpi delle due star.

La Marceau, nel ruolo di una donna sposata e madre di due figli, improvvisamente sente che il suo corpo si sta trasformando senza che nessuno se ne renda conto. Nonostante gli altri minimizzino, sente dentro di sé che si tratta di qualcosa di assai più profondo. Un giorno a casa di sua madre, scopre una fotografia che la mette sulla pista di una donna in

Marceau e il suo doppio la Bellucci

Le dive per la prima volta insieme

Italia dove, ormai fisicamente trasformata in Monica Bellucci, troverà la soluzione alla sua misteriosa identità.

«Non ti voltare» è una coproduzione internazionale realizzata da Ex Nihilo, con StudioUrania, Samsa Film e Entre Chien et Loup. Per le quattro settimane di riprese italiane, realizzate a Lecce, a Palazzo Bacile di Tricase Porto e alla Masseria Le More di Spangano, il film ha avuto la collaborazione della neonata Apulia Film Commission (a testimoniare l'impegno della Regione era presente anche il governatore Nicky Vendola), mentre il resto del film sarà girato a Parigi e in Lussemburgo.

Sophie, insomma, nel film diventa Monica. Cosa farebbe se nella vita reale le capitasse la stessa situazione del film? E la Marceau: «Non saprei, non conosco abbastanza Monica», sorride. E poi: «Il fascino di questo copione, però, è stato immediato, perché è la prima volta che al cinema, grazie alle nuove tecnologie, si riesce a vedere in modo fisico quello che normalmente avviene solo andando dallo psicanalista: tornare all'infanzia per scoprire ciò che si è diventati crescendo». La Bellucci: «Questo è un film sulla duplicità che è in ognuno di noi e sulla crescita

La regista: «Opera autobiografica che giro anche qui perché l'Italia è riuscita a curare la mia anima»

interiore cui si è costretti per scoprire chi siamo veramente. Il fatto è che la verità può anche fare male, ma serve».

Marina De Van, regista del film, è conosciuta e apprezzata in Francia per le sceneggiature di «Otto Donne» e «Sotto la sabbia» di François Ozon, oltre che come autrice e regista di «Dans ma peau». «Il film nasce da una mia esperienza personale», rivela a sorpresa la regista e sceneggiatrice, «dieci anni fa stavo male, se ricordate come si può soffrire a 25 anni. Così, sono venuta in Italia, a Fidenza, vicino a Parma, e l'atmosfera del vostro Paese mi ha curata. La gente che ho incontrato ha cambiato la mia vita e da allora torno sempre in Italia, che mi ha permesso di rivelare aspetti del mio carattere che non conoscevo, il film parte da lì, dal fatto che ogni donna è molteplice e che diversi aspetti del nostro carattere possono emergere in situazioni diverse. poi, però, l'ho sviluppato co-

me un thriller».

Interviene la Marceau: «Questo è il film scritto e diretto da una donna per le due attrici che lo devono interpretare. Ovviamente, al di là delle poche scene che Monica e io gireremo insieme in questi due giorni, sarà bello vedere come possano esserci piccole e grandi somiglianze tra noi, nel nostro modo di recitare e nella nostra postura in scena: è una sfida affascinante».

«Di Sophie mi colpiscono tante cose», rincara Bellucci, «non solo è

una brava attrice, ma è anche una donna che emana un'aura particolare, una dote che non s'impara, devi averla dentro di te. D'altra parte, lei ha cominciato a 14 anni, ma crescendo è riuscita sempre a mantenere l'amore e l'interesse del pubblico in tutte le sue mutazioni, il che la rende veramente speciale».

Monica

La mia partner emana un'aura particolare che la rende speciale



Monica Bellucci e Sophie Marceau ieri a Lecce. A destra, Adriano Celentano e Paolo Bonolis



Il 26 novembre lo show musicale del Molleggiato Raffa, niente «Portobello»

